

3-4
marzo - aprile
2000

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani



**Luca Signorelli, *Il pianto sul Cristo morto*,
tavola cm 258 x 240, Cortona, Museo Diocesano**

IL PIANTO SUL CRISTO MORTO

A CURA DI P. GIANNI COLOSIO

Nel XIV e XV secolo, le raffigurazioni del *Cristo glorioso* e del *Cristo Giudice* dell'Alto Medioevo cedono il posto al *Cristo Sofferente*. Fu soprattutto la letteratura francescana, le prediche e le *Sacre Rappresentazioni* che venivano date sulle piazze che spinsero i pittori a dedicare un'attenzione maggiore ai sentimenti. Gli Ordini Mendicanti tendevano a fare prediche popolari che fossero di immediata comprensione e quindi prestavano poca attenzione agli aspetti intellettualistici del sec.XIII e colpivano più il sentimento che la ragione dei loro uditori: *'La nuova pratica devozionale mirava a far piangere i fedeli per muoverli attraverso la forza del sentimento...'* (Jan van Laarhoven). Quali episodi della vita di Cristo più commoventi della sua Passione e Morte? Dal '400 in poi si moltiplicarono quindi opere incentrate su questi temi sacri, resi ancor più acutamente struggenti dalla costante presenza della Madre Addolorata.

Anche Luca Signorelli¹ ha dedicato numerose tavole ai temi della Passione, tra cui quella qui illustrata, eseguita poco dopo la fine del monumentale Ciclo di affreschi della Cappella di S. Brizio (1502, Orvieto, Duomo). Racconta Vasari: *'Dicesi che essendogli stato occiso (dalla peste, sembra, che colpì Cortona nel 1502) in Cortona un figliuolo che egli amava molto, bellissimo di volto e di persona, che Luca così addolorato lo fece spogliare ignudo e con grandissima costanza d'animo, senza piangere e gettar lacrima lo ritrasse, per vedere sempre che volesse, mediante l'opera delle sue mani, quella che la natura gli aveva dato, e tolto la nimica fortuna'*². La tradizione sostiene che il ritratto del figlio fatto da Luca corrisponda al

Cristo di questa tavola. Vero o falso che sia l'episodio riportato da Vasari, un fatto è certo: i pittori del Rinascimento tendevano ad attualizzare e a personalizzare il più possibile le scene bibliche (ne sono una prova i personaggi, che indossano i vestiti del tempo) e anche ciò contribuiva a un maggior coinvolgimento emotivo dei fedeli.

Tre donne attorniano il corpo esanime appena disceso dalla croce: la Maddalena ha poggiato le gambe del Cristo sul suo rosso mantello; a braccia aperte e con una smorfia di raccapriccio sul volto, piange la sua morte. La donna al centro sostiene una mano e riga di lacrime la piaga dei chiodi. Maria ha adagiato la testa del Figlio sul proprio grembo; una mano abbandonata e l'altra sulla spalla del Figlio, affranta dal dolore, sembra prossima allo svenimento; una donna le sostiene affettuosamente il capo. Giovanni, in piedi davanti al legno insanguinato della croce, a mani giunte e mormorando una preghiera, si curva mesto verso il corpo dell'amato Gesù. Accanto a lui una donna si asciuga una lacrima e due Santi discutono tra di loro sostenendo i simboli della Passione: corona di spine e un chiodo. Il gruppo, serrato, fa siepe attorno al Cristo e ciascuno esprime un sentimento particolare.

Il tragico legno della croce si innalza visibilissimo grazie alla depressione centrale del terreno, nel cui fondo occhieggia un idillico laghetto bordato di una città monumentale. L'amenico paesaggio accentua ancor più i filamenti di sangue che bagnano la croce. Sullo sfondo, ai lati della depressione, Luca ha voluto rammentare l'episodio che precedette la morte del Cristo (la Crocifissione) e quello che concluse la sua vita terrena (la Risurrezione). In primo piano, la cruda visione di un teschio e del martello, servito ai carnefici per eseguire il supplizio. Con questi due oggetti, Signorelli ha voluto ricordare ai fedeli che ogni nostro peccato è un colpo inferto al corpo di Cristo e che la morte è compagna della nostra esistenza. Tuttavia, al momento del trapasso, sarà lei, la Madre celeste - come ha fatto con Gesù - ad assisterci e a consegnarci al Figlio glorioso: non è forse vero che, prima di morire, Gesù ha affidato Giovanni - rappresentante di tutti noi - alle cure della Madre?³.

¹ Luca Signorelli (Cortona 1445ca-1523) fu allievo di Piero della Francesca e si interessò all'arte dinamica del Pollaiuolo. Fu chiamato a Roma per la decorazione della Cappella Sistina (1482: *Testamento e Morte di Mosè*). Nel chiostro del monastero di Monte Oliveto Maggiore dipinse le *Storie di S. Benedetto* (1497-98) e poi, a Orvieto, la Cappella di S. Brizio (1499-1502: *Storie dell'Anticristo, Risurrezione della carne, Dannati, Beati, Avvento del Paradiso, Inferno*). Egli seppe fondere il dinamismo lineare fiorentino con la calma spazialità di Piero della Francesca. Fu grande celebratore della plasticità e dell'energia del corpo umano all'interno di composizioni severamente drammatiche che rappresentano un puntuale precedente della pittura di Michelangelo (Enc. Dell'Arte, Garzanti).

² Da Giorgio Vasari: *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, architetti*.

³ Vedi Gv 19, 26-27, nella pagina seguente.

MARIA, MADRE DEI CREDENTI



La Redazione
di "Maria"
augura
a tutti
i lettori
di vivere
con intensità
e gioia
il mistero
di Passione,
Morte e
Risurrezione
del Signore
Gesù,
Figlio
di Maria
e fratello
nostro.

"Gesù, vedendo la madre
e lì accanto a lei il discepolo che egli amava,
disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!"
Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!"
E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.
Gv 19, 26-27

I tre Sinottici ricordano tutti la presenza, sul Calvario, di alcune donne seguaci di Gesù; soltanto Giovanni, però, menziona la presenza di Maria insieme alle altre donne. E insiste su questa presenza.

Non è infatti una presenza occasionale, casuale, privata: mai parenti ed amici avrebbero permesso e tollerato che la madre assistesse alla tremenda morte per crocifissione di un figlio. È invece una presenza voluta, prevista fino da Cana, ufficiale, pubblica.

Giovanni sottolinea la presenza di Maria, la *donna*, all'inizio e alla fine del ministero di Gesù (Cana e Calvario). Si capisce perché Maria sia chiamata qui *donna* (come già a Cana). Infatti, come la *donna Eva* fu la madre di tutti gli uomini (Gen 3,20), così *Maria, la nuova Eva*, sarà la madre di tutti i cristiani.

"Donna, ecco tuo figlio!". "Ecco tua madre": non sono una disposizione testamentaria riguardante il futuro di Maria o non sono soltanto questo; sono una disposizione pubblica di Gesù che sta compiendo la sua missione di Salvatore.

Nell'ora in cui Gesù ottiene dal Padre la salvezza dell'umanità, proprio in quell'ora proclama ufficialmente sua madre vera madre di tutti i credenti. Giovanni rappresenta tutti i credenti e a nome di tutti accetta e accoglie Maria nella sua casa come "propria madre".

O Maria, Madre dei credenti, sostieni la nostra preghiera e, dopo il cammino quaresimale, aiutaci a vivere in profondità la Pasqua di tuo Figlio, morto e risorto per noi.

28 APRILE: SAN PIETRO CHANEL

ALCUNE DATE DELLA SUA VITA

- 12.7.1803..... Pietro nasce a La Potière, a nord di Lione.
- 23.3.1817..... Prima comunione; prima idea di andare in missione.
- 31.10.1819..... Entra nel seminario di Meximieux.
- 15.7.1827..... È ordinato sacerdote a Brou.
- 13.8.1827..... È nominato viceparroco a Ambérieu.
- 1.9.1828..... Diventa parroco di Crozet.
- 1832..... È nominato direttore del seminario minore di Belley, dove lavora anche P. Colin.
- 29.8.1833..... Viaggio a Roma di Colin, Bourdin e Chanel per presentare a Gregorio XVI il progetto di Società di Maria.
- 24.9.1836..... Approvata la Società in aprile, in settembre viene emessa la professione religiosa. Chanel è tra i primi 20 Maristi.
- 24.12.1836..... Partenza dei primi 8 missionari verso l'Oceania. Fra loro anche Pietro Chanel.
- 8.11.1837..... Padre Chanel e frate Nazario sbarcano a Futuna.
- 28.4.1841..... Pietro Chanel viene ucciso a Poi, nell'isola di Futuna.
- 6.4.1842..... Lettera di Padre Colin alla Società che annuncia la morte di Padre Chanel.
- 17.11.1889..... Beatificazione da parte di Leone XIII.
- 12.6.1954..... Canonizzazione da parte di Pio XII. Pietro Chanel è dichiarato patrono d'Oceania.



NEL GIORNO DELLA TUA MORTE...

UN PADRE MARISTA FRANCESE, ANTOINE MAYÈRE, IN UN SUO LIBRO DEL 1994, HA PROVATO A SCRIVERE DELLE LETTERE A PADRE CHANEL RICOSTRUIENDO FATTI, SENTIMENTI E IMPRESSIONI. UN ARTIFICIO LETTERARIO CHE CI PUÒ AIUTARE A RICORDARE IL PRIMO MARTIRE D'OCEANIA. ECCO LA LETTERA CHE GLI HA SCRITTO NEL GIORNO DEL SUO MARTIRIO, AVVENUTO IL 28 APRILE 1841.

Futuna, mercoledì 28 aprile 1841

Un mattino come tanti altri... Fratello Nazario non c'è. Tu hai recitato da solo il breviario. Niente messa. Su che cosa hai fatto la tua meditazione? Su quali testi si è soffermato il tuo pensiero? Anche se ritrovassi le pagine che hai letto, nulla mi assicura

che riuscirei a penetrare nei tuoi pensieri.

Niente messa, niente colazione, niente kava. Queste sono le tue abitudini. Stanco come sei, hai dovuto restare a casa senza poter andare a fare un giro. Comunque c'è da pensare al pollaio! Trascinando i tuoi piedi doloranti, vai dietro casa, vicino alla montagna e all'orto. San Francesco parla-

va agli uccelli. Molto meno poetico è parlare alle galline e al tuo gallo, per giunta proveniente da Wallis!

Mentre distribuisce il mangime vedi Musumusu che si avvicina, la fronte insanguinata. Tu lo conosci bene. È il genero del Re Niuliki e deve avere più o meno la tua età. Un anno e mezzo fa gli avevi battezzato un figlio al quale avevi dato come protettore il santo del giorno, Giuseppe da Copertino, e il piccolo è morto due giorni dopo. Tu l'avevi notato senza fare commenti: era una cosa troppo normale per essere considerata drammatica.

"Cosa ti è capitato" gli domandi. - "Una noce di cocco

mi è caduta vicino all'occhio. Puoi curarmi la ferita?" - "Certo, vieni qua". E insieme vi dirigete verso la porta di casa. Per qualche momento tutto resta tranquillo, il tempo di fare quei pochi passi verso la casa...

Secondo un'altra versione, Musumusu ha mandato avanti Filitika per chiedere aiuto. Non trovandoti in casa, va verso l'orto e, vedendoti nel pollaio, ti chiama. Gli vai incontro: "Perché sei venuto, Filitika?" - "Vorrei dell'acqua per curare una ferita a Musumusu" - "Vieni pure". Insieme, racconta Filitika, scenderemo verso casa. Musumusu aspettava sulla porta e il Padre vide subito la ferita.

"Aspetta qui, dici a Musumusu, vado a prenderti una medicina". Spingi la porta, e tutto ha inizio. Urtandoti appena, Filitika, seguito da Ukuloa, entra nel locale, afferra una bracciata di biancheria appena lavata e la butta dalla finestra, mentre altri amici rubano altre cose. Li conosci tutti. Li apostrofi in tono sorpreso e irritato. Ma Filitika ti spinge violentemente verso la porta dove, dal di fuori, Umuauoli ti assesta un colpo di mazza sul cranio. Quando cadi, tutto insanguinato, Ukuola ti colpisce ancora con il tuo bastone.

Sconcerto e confusione. Arrivano altri,

intervengono. Fuséa cerca di trafiggerti con una specie di baionetta fornita di lancia. Non ti colpisce, ma lo choc ti fa perdere l'equilibrio e ti scaraventa sulla parete contro la quale sbatti, cadi per terra, le gambe incrociate. Un altro avanza con il suo randello e tu ti proteggi la testa con un braccio esclamando: "Aua, aua" (non farlo, non farlo), ma il braccio ricade, colpito.

Grida, colpi... Con la mano sana ti asciughi il sangue dalla fronte, la testa china, le spalle appoggiate alla parete di bambù...

Quanto tempo ti ci è voluto per capire? In un primo momento pensi che questi giovani, spesso incontrati, siano

venuti per rubare, come è capitato altre volte, anche se questa volta con maggior impudenza. Non riesci neppure ad immaginare una cattiveria maggiore da parte loro. E loro stessi, hanno davvero l'intenzione di andare più in là? Ma il primo colpo trascina inesorabile il secondo, e il sangue che cola impedisce di tornare indietro...

Gli oggetti volano nell'aria, vengono rubati. Esclamazioni, grida. Fuori, Musumusu comincia a perdere la pazienza: "Ma cosa aspettate ad ammazzarlo?" La piccola truppa degli assalitori (sei, sette?) non chiede altro che il bottino e sembra dimenticare la vittima. Approfittando della confusione due catecumeni osano avvicinarsi a te e ti invitano a fuggire con loro. Ma tu non ce la fai. "Maligi è ai villaggio?" Non c'è, lui che potrebbe intervenire. Temi per i tuoi soccorritori: devono scappare e salvarsi, almeno loro! Pronunci quelle parole che ci hanno tramandato: "Malie fuai, malie fuai". È il momento in cui, interiormente, puoi dire: "È il mio turno! È finita!" Per morire, non ti resta che ricevere il colpo di ascia che Musumusu ha trovato per caso sotto il letto del Fratello e che brandisce con tutte le sue forze. Cadi in avanti, il cranio fracassato. ☹



NON POSSIAMO PRETENDERE CHE I GRANDI MEZZI DI COMUNICAZIONE
 PARLINO DI UN TERREMOTO CHE HA COLPITO UNA PICCOLA ISOLA DEL PACIFICO.
 MA NE VOGLIAMO PARLARE NOI, PERCHÉ LE PERSONE COLPITE
 E I LUOGHI DISTRUTTI SONO IL CAMPO DI LAVORO DI MOLTI CONFRATELLI.
 L'ISOLA È PENTECOSTE, IN VANUATU (OCEANIA).

CRONACA DI UN TERREMOTO

di P. Jean Rodet, sm

Le prime avvisaglie

Sono a Port Vila (Vanuatu). Nella notte di sabato 27 novembre, alle ore 0,21, ho sentito una scossa di terremoto, non troppo forte. Non vi ho perciò prestato molta attenzione, abituati come siamo a questo genere di cose.

Verso le 6 del mattino Padre Janique mi telefona dall'isola di Santo informandomi che sull'isola di Pentecoste il terremoto aveva fatto grossi danni, che a Melsisi la Chiesa era stata seriamente danneggiata e che a Enna, un po' più a nord, c'erano stati sei morti.

Nel corso della giornata arrivano altre notizie contraddittorie. È impossibile farsi un'idea esatta dell'accaduto.

In serata le prime certezze: si viene a sapere che a Baia Martelli c'è stata una violenta ondata e ci sono 5 dispersi. A Melsisi e a Latano si parla di danni ingentissimi. I Padri non sanno che fare e vorrebbero qualche consiglio.

La visita di ricognizione

Il Vescovo chiede al Sig. François, ingegnere e direttore di un'impresa edile, e a me, in quanto in passato ho dovuto occuparmi spesso di costruzioni, di recarci sul



luogo. Il primo tentativo va a vuoto. Arrivati a Santo, siamo dovuti tornare indietro perché il maltempo non permette all'aereo di atterrare su Pentecoste. Altro tentativo,

questa volta positivo, il mercoledì 8 dicembre. Atterriamo. Non è possibile proseguire con le macchine perché le strade sono inutilizzabili. In battello riusciamo a visitare Melsisi, Namaram e Loltong. Al ritorno sorvoleremo Baia Martelli.

Avendo vissuto precedenti esperienze di terremoti superiori al settimo grado, pensavo di avere un'idea dei danni che potevano esserci stati, ma non avrei mai immaginato di vedere ciò che avevamo sotto gli occhi. Basandomi sulle notizie ricevute, avevo davvero sottovalutato il disastro.

Già dall'aereo, profonde crepe sul terreno avevano attirato la mia attenzione. Sul fianco della montagna verdissima queste grandi e lunghe cicatrici lasciavano supporre il peggio.

La Missione di Melsisi

Per andare da Lonorore, il campo di aviazione, a Melsisi abbiamo dovuto prendere un battello perché la strada non è percorribile. Mentre costeggiamo l'isola, vediamo numerosi smottamenti. Pentecoste è tutta coste e pendii, ed è su questi pendii, talvolta molto ripidi, che la gente coltiva il proprio orticello. Per moltissime famiglie, l'orto è scomparso.

Tiriamo un sospiro di sollievo vedendo, da lontano, le bianche costruzioni della Missione di Melsisi emergere dalla vegetazione che le circonda, e poi la facciata della Chiesa con la sua Croce... Ma avvicinandoci capiamo perché Padre Barnabé aveva detto che probabilmente la chiesa dovrà essere demolita. La più grande della diocesi.

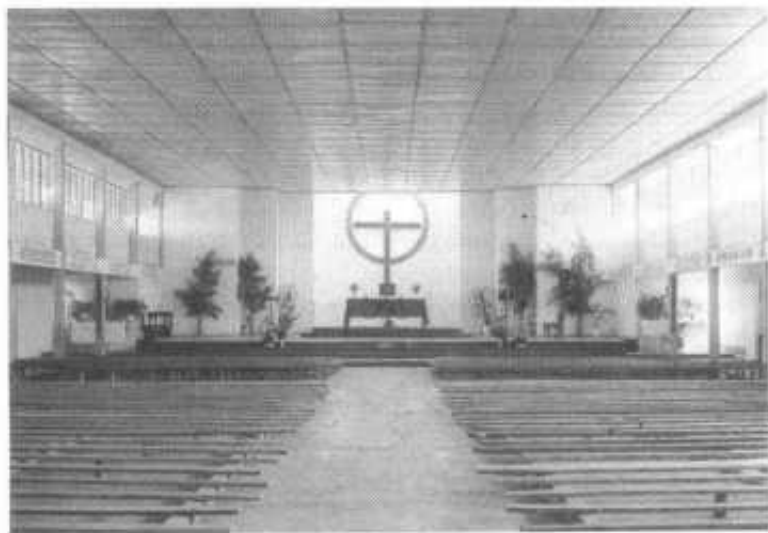
La grande navata è piena di pali, di pezzi di muro, di travi... È davvero desolante! Fortunatamente era vuota al momento del sisma. Costruita per contenere circa 2000 persone, si può immaginare l'impatto di una tale scossa una domenica mattina durante la messa!

La grande sala Monnier, l'ospedale, il presbiterio e le scuole fortunatamente hanno resistito. La condotta d'acqua è stata portata via. Non c'è più acqua nella missione. Circolando tra le costruzioni si notano delle crepe nel terreno, che tuttavia non sembrano troppo gravi.

È difficile trovare un perché ai gravi danni subiti dalla chiesa. Ci chiediamo cosa è possibile fare. L'unica cosa certa è che in questo momento ci è impossibile ricostruire una chiesa come questa. Essa rappresenta un valore straordinario per la po-



Visione panoramica della Missione di Melsisi. A destra è visibile la grande chiesa, gravemente danneggiata dal terremoto.



L'ampio e luminoso interno della chiesa di Melsisi prima del terremoto. Purtroppo al momento non abbiamo foto che testimonino i gravi danni subiti dall'edificio.

polazione. Per mesi e mesi uomini, donne e bambini hanno trasportato sulle loro spalle il materiale per la sua costruzione. Sabbia e corallo sono stati raccolti sulla riva del mare. Tutti, con il proprio secchio, più o meno grande a seconda dell'età e della forza, sono saliti sulle impalcature costruite da Padre Monnier e dagli uomini, e vi hanno portato il cemento che i muratori usavano per la costruzione.

Come salvare questa chiesa? Ci pensiamo molto, nella speranza che la notte porti consiglio. E intanto verso le 19 un'altra scossa di terremoto.

La luce dell'alba ci trova ancora davanti alla chiesa a riflettere. Andiamo, torniamo, giriamo intorno, osserviamo le colonne e, senza osare di fare ipotesi, tentiamo una valutazione generale.

Una cosa è certa: se noi la demoliamo, non riusciremo più a ricostruirla. Quindi, pur affrontando notevoli spese, dovremo tentare di riparare quello che è rimasto.

Verso il nord dell'isola

Verso le 8,30 partiamo per Namaram, sempre in battello perché le strade non esistono più. Vediamo ancora smottamenti, enormi massi rotolati lungo il mare, tracce

bianche lasciate dalle frane. La roccia è messa a nudo.

A Namaram abbiamo una consolazione. La chiesa ha sofferto, è vero, ci sono delle fessure, le statue sono cadute, ma la struttura ha resistito. Anche il dispensario ha subito danni, ma nulla di catastrofico.

Un po' sollevati, ripartiamo per Lol-tong. Cerchiamo subito la chiesa e la vediamo al suo posto, in piedi... A mano a mano che ci avviciniamo le nostre illusioni si infrangono: colonne crepate, muri caduti o pericolosamente pendenti. Non sarà possibile ripararla. Bisognerà raderla al suolo e ricostruirla.

Le altre costruzioni sono in buono stato, ad eccezione del dispensario che necessita di serie riparazioni. Le condutture d'acqua sono state spazzate via, cosa che crea notevoli problemi.

La grande ondata di Baia Martelli

La sera, tornati a Melsisi, nuova scossa di terremoto, più forte di quella del giorno precedente. Da Padre Fabien Tavi, presente al fatto, riesco ad avere una relazione abbastanza precisa della grande ondata avvenuta a Baia Martelli.

Quel sabato c'erano stati a Baia Martelli

due matrimoni; perciò grande festa e tanta gente venuta da Baia Barrier, da Saint Henri, da Pointe Cross, ecc. La sera molti erano a bere il kava, mentre i giovani avevano organizzato una festa da ballo. Appena subito dopo la scossa, tutti hanno visto il mare ritirarsi di alcune centinaia di metri (300-500). I giovani hanno dato l'allarme e c'è stato un fuggi fuggi generale. Una prima ondata, non troppo forte, ha investito la costa. Due uomini hanno tentato di tornare alle loro case per recuperare un po' di soldi, ma una seconda violenta ondata seguita da una terza li ha investiti e portati via. Altri due uomini che avevano bevuto troppo kava non hanno reagito con sufficiente velocità e anch'essi sono stati spazzati via. Una donna anziana, impossibilitata a muoversi, è scomparsa.

Le case sono totalmente distrutte. La cappella è rimasta in piedi, anche se seriamente danneggiata. L'ondata di acqua che è penetrata all'interno ha letteralmente sollevato il tetto. Tutto ciò che era all'interno è stato spazzato via. In seguito il Padre ha ritrovato il tabernacolo, il calice e la patena ad una cinquantina di metri.

La popolazione di Baia Martelli, circa 400 persone, ha dunque perso tutto: casa, vestiti, strumenti di lavoro, secchi, pentole...

Al momento sono già arrivati degli aiuti da parte di varie organizzazioni. Da sottolineare il bel gesto della gente di Ambae che hanno preparato un piccolo battello per portare aiuto ai loro fratelli di Pentecoste.

I capi di Baia Martelli hanno deciso di ricostruire il villaggio più all'interno, in luogo più sicuro. Bisognerà ricostruire la chiesa, le aule scolastiche e tutte le case.

Quasi tutti gli orti sono stati distrutti. Dappertutto grave anche il problema delle condutture e delle cisterne per l'acqua. I fiumi torneranno puliti, ma spesso sono distanti dai villaggi.



*Gli anziani di Wanour (Sud Pentecoste):
Jean Pierre, Emili e Dominique.*

I capi hanno deciso di ricostruire il villaggio più all'interno, in luogo più sicuro...

Ora dobbiamo ricostruire

Rientrando a Port Vila abbiamo sorvolato Baia Martelli e abbiamo potuto constatare i danni. I sette battelli presenti a Baia Martelli sono tutti scomparsi.

Anche a Olal, nella vicina isola di Ambrym, la chiesa ha sofferto danni, ma il Padre Blaise Buleban rimpiange soprattutto la sua barca completamente distrutta. Marinaio infaticabile, è con questo strumento che visitava le missioni di Craig Cove, Sesiivi, Paamal, molto lontane da Olal.

Non ho informazioni precise riguardo ai villaggi anglicani o della Chiesa di Cristo, ma è evidente che le scosse non hanno risparmiato neppure loro.

La lista dei dispensari, delle chiese, delle scuole danneggiate o distrutte è impressionante. Nella sola regione di Melsisi si segnalano 12 chiese di villaggi distrutte. In realtà credo che alcune potranno essere riparate, ma non sarà facile e soprattutto lo sforzo economico sarà notevole. Noi speriamo di farcela, con l'aiuto dei tanti amici delle missioni!



ESPLOSIONE MISSIONARIA IN AMERICA

"L'America Latina sarà la grande evangelizzatrice del mondo".

Chi è l'autore di queste profetiche parole?

Pio XI, prima ancora dell'Enciclica Fidei Donum di Pio XII, che metteva al corrente i cattolici occidentali sui bisogni missionari della Chiesa, particolarmente in Africa.

I fatti stanno per dargli ragione?

di p. François Grossin, sm

Dal 28 settembre al 3 ottobre 1999 si è tenuto nella città di Paraná, Argentina, il 1° congresso missionario panamericano, che ha riunito circa 3000 delegati di tutto il continente. Il tema non poteva essere più esplicito: "America, con Cristo, esci dalla tua terra".

Probabilmente in Europa questo avvenimento è passato inosservato. Da questa parte dell'Atlantico, invece, ha segnato una vera rivoluzione copernicana, poiché, per la prima volta, la Missione non è stata più vista in una relazione di assistenza Nord-Sud, ma di solidarietà tra l'intero continente americano e il resto del mondo. E questo su espressa richiesta di Giovanni Paolo II, il quale si era già rifiutato di organizzare un Sinodo proprio dell'America Latina, come certi vescovi gli avevano richiesto. Per lui, dalla Terra di Baffin alla Terra del Fuoco non c'è che un'unica America. E questa America tutta intera deve essere missionaria.

Duemila missionari brasiliani

Si tratta dello stesso linguaggio che egli aveva tenuto a Puebla, in Messico, poco dopo la sua elezione, quando, indiriz-



zandosi ai credenti dell'America Latina, aveva loro detto che l'ora della Missione era suonata. Ma l'albero aveva nascosto la foresta. Dell'assemblea di Puebla i mezzi di comunicazione non avevano sottolineato che l'opzione preferenziale dei poveri fatta a Medellin (Colombia) su impulso di dom Helder Camara, opzione gravemente compromessa dalle controversie circa la teologia della liberazione, fomentate dai dittatori del momento.

La Chiesa brasiliana è stata attenta agli appelli del Santo Padre. Il numero dei

NON C'È CHE
UN'UNICA
AMERICA E
TUTTA INTERA
DEVE
ESSERE
MISSIONARIA!



suoi missionari all'estero oltrepassa attualmente i 2000, in gran parte religiosi e laici, presenti soprattutto negli altri paesi dell'America Latina e nell'Africa di lingua portoghese. Una cifra considerevole se si pensa agli enormi bisogni del paese stesso. Se è vero che "la carità comincia da se stessi", non dovrebbe il Brasile inviare i suoi missionari innanzitutto nelle sue regioni più bisognose, a cominciare dall'Amazzonia, dichiarata "nuova frontiera missionaria", che copre il 40% del territorio nazionale? Di fatto, dal 1994 le diocesi della regione di San Paolo sponsorizzano progetti nel bacino amazzonico e vi inviano personale e soldi. Invitando i cristiani di questo continente a guardare al di là degli oceani, il congresso di Paraná ha inteso dare un segnale molto forte. Sarà ascoltato?

Missione popolare di Campo Limpo

La Comunità Santa Maria Goretti, che lavora nella nostra parrocchia del Buon Consiglio a San Paolo, è particolarmente sensibile all'aspetto della Missione poiché uno dei suoi membri, una religiosa, lavora nell'Africa Occidentale (Guinea Bissau).

Altre religiose si sono impegnate nella Missione popolare indetta l'anno scorso dal nostro vescovo con il titolo: "Campo Limpo, risvegliati!". Un programma densissimo, una sfida incredibile: uscire dalla propria casa e dalla propria chiesa per incontrare le 500.000 famiglie della diocesi! 200.000 hanno ricevuto la visita! Nel corso dei mesi l'entusiasmo si è un po' raffreddato, come era da prevedere. Degli 11.000 missionari che avevano partecipato ad un corso di formazione iniziale, 4.500 sono arrivati fino in fondo. A Santa Maria Goretti ne sono rimasti 20 su 50. Domenica scorsa abbiamo fatto una valutazione dell'esperienza: ne è emerso che i primi beneficiari sono stati proprio i missionari. Tutti sono disponibili a continuare il prossimo anno, anche se in termini di risultati immediati questa prima missione non ha dato frutti visibili. Personalmente non ho dovuto aumentare il numero delle messe. E tuttavia il seme è stato gettato. Lasciamogli il tempo di germogliare. La pazienza è la prima virtù del missionario. Lo sapevate? La vita esploderà a tempo opportuno.

P. François Grossin, sm

Prima di tutto mi presento. Sono Nicola, ho 21 anni, vivo a Brescia ma studio a Milano, sono al terzo anno di Scienze Politiche. Da ragazzo e da adolescente ho vissuto molte esperienze a livello parrocchiale, ma anche incontri e campeggi con i Padri Maristi. L'articolo che sto scrivendo, su richiesta di mio zio, non parla di questo, ma della mia ultima esperienza, sicuramente la più forte e intensa che abbia mai vissuto....



UN LONTANO VIAGGIO INTERIORE

di Nicola Danesi

Prima parte

**SONO GIÀ PASSATI SEI MESI
DALL'ESPERIENZA
CHE HO VISSUTO IN AMAZZONIA,
NEL DELTA DELL'ORINOCO,
MA ANCORA TUTTO È FISSATO
NELLA MIA MENTE
COME UN VECCHIO FILM
SEMPRE ATTUALE.
MA ANDIAMO CON ORDINE.**

Il primo viaggio (estate '98)

Tutto è cominciato con una promessa a mio zio, Savoldelli Luigi, seminarista marista, fatta nell'ottobre del 1997, quando mio zio partiva per Valencia in Venezuela, dove si trova una comunità dei padri maristi e io gli promisi di raggiungerlo spinto dal forte legame che c'è sempre stato fra noi e che andava molto al di là di un semplice legame di parentela.

Così nell'estate del '98 parto per questo angolo di missione dove mi fermo per 40 giorni. Vivo questi giorni nella periferia di Valencia, città con due milioni di abitanti; qui condivido giorno dopo giorno la povertà, la miseria e i problemi di questa gente, soprattutto dei giovani.

Quaranta giorni difficili: all'inizio la nostalgia è fortissima, mi sento solo in un mondo estraneo che mi mette paura; però col passare dei giorni fioriscono le amicizie profonde che mi portano a soffrire parecchio quando giunge il momento della partenza.

Riparto... (estate '99)

Tutto ciò, grazie a Dio, non restò un'esperienza sterile, era un ricordo vivo che mi accompagnava sempre e fece sì che la promessa di un ritorno in quella terra potesse diventare realtà l'anno seguente quando, nel luglio del '99, potei ripartire, e questa volta per ben due mesi.

Partivo felice e ignaro di quello che mi aspettava; pensavo di avere visto la miseria l'anno precedente, ma il destino mi pose di fronte ad un'esperienza ben più dura che mise a dura prova il mio essere interiore, quella dell'Orinoco.

Solo un breve intermezzo: questa seconda esperienza è stata piuttosto diversa dalla prima grazie alla permanenza nelle comunità mariste del Perù e soprattutto alle avventure dell'Orinoco presso una comunità di Fratelli Maristi.

Verso Tucupita

I giorni che precedettero la mia partenza per la foresta furono difficilissimi, anche perché la paura e la tensione interiori erano accompagnate dalla debolezza fisica. Infatti per tre o quattro giorni sono stato inchiodato a letto (scomodissimo) a causa di un virus influenzale con la febbre a 40.

Numerose domande echeggiavano in me: "Cosa ci faccio io qui? Perché non sono a Rimini con i miei amici?" Furono giorni difficilissimi, ma alla fine, con ancora i residui influenzali in corpo, arrivò il giorno della partenza; ero nervoso, ma interiormente mi sentivo più forte, più pronto... se così posso dire.

Così il 10 agosto partimmo da Valencia e, dopo una breve sosta a Caracas, ripartimmo per Tucupita, che distava più di mille chilometri. Vi giungemmo alle sette di mattina dell'11, eravamo partiti 23 ore prima!



Luigi Savoldelli e Nicola
pronti a partire per la grande avventura

Stordito dal viaggio, mossi i miei primi passi in Tucupita, capitale del Distretto Federale del delta Amacuro, città di 60.000 abitanti, circa la metà dei 120.000 che compongono l'intero Stato. Lo Stato per l'esattezza è in pratica il delta dell'Orinoco, ovvero uno Stato con un'estensione all'incirca pari a quella della Lombardia, con una differenza sostanziale: il Distretto Federale del delta Amacuro è quasi tutta acqua con qualche isolotto di terra.

Prime conoscenze

Bene, siamo a Tucupita, io, mio zio e Gilberto, un seminarista marista venezuelano; ci guardiamo e chiamiamo un taxi (non so se si può definire proprio così), comunque ci facciamo portare al vescovado dove ci scontriamo subito con la dura realtà che ci attende. Facciamo conoscenza con il vescovo e con un padre missionario francescano in degenza in vescovado dopo una frattura alla caviglia, lui inizia a parlarci della dura realtà e dei suoi tanti anni in missione, aveva circa una sessan-

tina d'anni e conclude dicendo che è uno dei padri più giovani! E che in questa grande regione sono solo in sei!

Faccio colazione assonnato, ma dopo ciò che ho sentito sto riprendendomi velocemente. Dopo colazione arriva un *hermano* (fratello) Marista che ci porta a un porticciolo dove conosceremo Achille, un *criollo* (così si chiamano gli indigeni entrati in contatto con la società) che ci porterà alla missione in barca. La realtà inizia a manifestarsi in tutta la sua pienezza mentre silenzioso osservo il fiume, se così si può dire: infatti l'altra riva è a circa cento metri. L'*hermano*, vedendomi un po' perplesso, mi dice che quello è solo uno dei *cañi* (rami) del delta del fiume e non è poi nemmeno tanto grande; lo ringrazio fingendo tranquillità e disinvoltura e poi ripiombo nelle mie riflessioni tra paura e curiosità. Mi riprendo poco dopo quando già ci troviamo con Achille nella barca risalendo il fiume verso Santa Catalina dove si trova la missione e dove giungiamo dopo tre ore.



Risalendo l'Orinoco

Tre ore lunghissime in cui la paura lascia pian piano spazio alla felicità che mi sorprende sospinta dall'entusiasmo. Mi sento sbalordito e oscillo tra la paura e la meraviglia che la natura provoca in me; vedo spazi immensi e mi sento perso nella piccola barca immerso in un mare d'acqua.

Unica variante all'acqua sono le piante e qualche casa-capanna totalmente isolata dal resto del mondo, che sembrano emergere direttamente dall'acqua senza essere

Con Gilberto, il seminarista venezuelano che ha vissuto l'esperienza insieme a noi.

Tre ore lunghissime in cui la paura lascia pian piano spazio alla felicità che mi sorprende sospinta dall'entusiasmo...



La comunità
dei Fratelli
Maristi
di Santa Catalina
e i loro
strumenti
di lavoro.

I Fratelli Maristi
ci hanno
meravigliosamente
ospitati
nel periodo
della nostra
permanenza.



radicate nella terraferma. Più tardi ne capii il perché: eravamo nella stagione delle piogge e il fiume, già grande di per sé, si ingrossava a dismisura invadendo nuova terra e formando immense lagune dove la terra era a un livello più basso.

Durante la stagione delle piogge il fiume si alza rispetto al livello normale di circa sei metri. Scambio delle battute con mio zio e Gilberto e osservo sorridendo Achille che conduce la barca sul fiume in modo naturale e sicuro. Nel frattempo rifletto e penso, felice per quello che vedo; sono percorso da sentimenti di emozione e il mio corpo mi pare sensibilissimo al contatto con l'aria e con gli schizzi d'acqua che mi provocano sensazioni sempre nuove.

Finalmente alle 3 del pomeriggio giungiamo in una laguna dalla quale vediamo Santa Catalina per la prima volta. È situata sul pendio di una leggera collina e ai suoi piedi vi è un piccolo porticciolo con due barche; nel fiume sonnecchiano alcune canoe con bambini e donne che con un filo pescano piranha e morocotico, due tipi di pesce fonte principale di sostentamento.

La Comunità di Santa Catalina

Così entriamo in Santa Catalina, quarta città del delta Amacuro, circa 1500 abitanti, tra gli sguardi curiosi degli abitanti; risalito

il lieve pendio giungiamo alla scuola Granja (una specie di scuola agricola) gestita dai Fratelli Maristi; salutiamo frate Paci e mangiamo qualcosa.

Finalmente ho un po' di tranquillità, anche se mi sento fuori dal mondo, quasi rispedito in un lontano passato. La scuola è bella, ma momentaneamente inattiva poiché siamo in periodo di vacanze; il suo ordine e la sua pulizia cozzano vistosamente con le case e le baracche viste camminando in paese all'arrivo. Non vi è nel paese nessun tipo di mezzo motorizzato. Per i primi giorni la comunità è formata dal fratello Paci, mio zio, Gilberto ed io. Occupiamo le mattinate facendo qualche lavoretto (pitture, riparazioni...) nella scuola; nel pomeriggio scendiamo al fiume e la sera passiamo il tempo parlando. Momenti di preghiera comune scandiscono le nostre giornate.

L'unico mezzo di comunicazione con le altre comunità della zona e il resto del mondo è la radio con due collegamenti quotidiani: alle 7 della mattina e alle 9 della sera.

La realtà del paese è durissima, come ho potuto constatare di persona e dai racconti del fratello Paci e io mi scontro duramente con questa realtà. Il paese è piccolo e formato da alcune case e baracche di le-

gno e fango, la maggior parte sporche e maltenute; l'indifferenza mi sembra totale, al punto che i contatti con i *criollos* del posto sono stati pochissimi.

Povertà economica, sociale e morale

I problemi sono enormi in tutti i campi: economico, scolastico, sanitario, morale e anche religioso. Il punto di partenza dei discorsi con *fratel Paci* è la scuola nella quale i *fratelli* svolgono la loro opera con impegno, amore e passione, cercando di lavorare su tutti i fronti, da quello religioso a quello più prettamente sociale, ma cozzando sempre con il quasi totale disinteresse della gente.

La scuola funziona bene, è forse la migliore dello stato, ma anch'essa manifesta i problemi comuni a tutti le altre: scarsi fondi e totale disinteresse di un corpo insegnante per nulla preparato. Ci sono "professori" che hanno un titolo di studio pari alla nostra licenza media o addirittura elementa-



La realtà del paese è durissima, come ho potuto constatare di persona e io mi scontro duramente con questa realtà. Il paese è piccolo e formato da alcune case e baracche di legno e fango, la maggior parte sporche e maltenute...

re. Questo è direttamente collegato al problema economico: data la quasi totale inesistenza di attività di carattere agricolo o industriale o artigianale, l'unica fonte di lavoro restano i posti statali che occupano la stragrande maggioranza dei possibili lavoratori. Gli stipendi, che potrebbero assicurare almeno la sopravvivenza, molto spesso sono sprecati in alcool.

Dietro a tutto questo ci sono gli interessi dei pochi benestanti al potere, residenti in Tucupita, che con un meccanismo indecoroso riescono a controllare il voto politico di questa gente mantenendola nell'ignoranza. Sacrificando una piccola parte dei proventi ricavati dalla vendita del petrolio, si assicurano le preferenze elettorali e le sfruttano per i loro interessi. È incredibile: questa gente possiede la grande ricchezza del petrolio senza nemmeno saperlo; il petrolio è naturalmente un'azienda statale. Ora mi risultano più chiare anche le parole di chi mi diceva che il petrolio è la rovina di questa gente.

La povertà economica si riflette anche nel campo sociale e morale. La gente non ha interessi, non ha stimoli e non ha principi. Questi poveretti hanno dei diritti ma dei quali essi stessi non si interessano. Possono stare dei mesi senza luce o medico ma nessuno si lamenta, anzi cerca di arrangiarsi come può. Hanno addirittura un impianto per la purificazione dell'acqua e la strumentazione adatta, ma è inutilizzato; usano invece l'acqua del fiume portatrice di innumerevoli malattie. I Fratelli anche in questo campo si impegnano protestando e

comunicando con il governo, ma la gente imperterrita sembra ignorare totalmente la difesa dei propri diritti.

Sul piano morale è un disastro vero e proprio: sembra non esistere nessun principio morale. I Fratelli mi dicevano che tra i 1500 abitanti si possono riconoscere solo quattro famiglie originarie, la famiglia non esiste e i rapporti sono piuttosto liberi, ci sono stati solo due matrimoni.

La crisi

Per me abituato alla frenesia di Milano, la vita di questa gente è come un pugno nello stomaco. Passano le loro giornate seduti in riva al fiume o sulla porta di casa; i più fortunati hanno qualche strumento elettronico (TV e radio) e qualche ragazzo gioca a calcio.

Per me è terribile; mi sento vuoto e oppresso; le giornate sembrano non passare mai; il clima caldo e con un'umidità del 90% non aiuta di certo, pare di essere perennemente stanchi e anche la respirazione risulta difficile. Vedo sempre e solo le solite tre persone e in certo senso entro in crisi; non riesco, non voglio accettare quella realtà, cerco in tutti i modi di respingerla pur standoci dentro. Mi chiedo ripetutamente come quegli uomini possano vivere in quelle condizioni animali, inermi quasi come vegetali.

Affronto la crisi con mio zio e grazie ai racconti del fratello Paci inizio a chiarirmi le idee e a trovare delle risposte.

continua nel prossimo numero

Una famiglia Guaica dell'Alto Orinoco.

La povertà economica si riflette anche nel campo sociale e morale. La gente non ha interessi, non ha stimoli e non ha principi.



LA NUOVA SCUOLA "JUAN CLAUDIO COLIN"



VALENCIA

Il 15 novembre 1999, Festa di Padre Colin, è stata inaugurata a Valencia, Parrocchia di Flor Amarillo, la prima ala della nuova sede della scuola parrocchiale "Juan Claudio Colin".

La grande opera è stata possibile grazie a un consistente aiuto venuto dall'Italia negli anni passati tramite il Padre Giovanni Curti.

Il nuovo plesso scolastico accoglie la scuola primaria e secondaria (dai 6 ai 16 anni). Attualmente ci sono quasi 700 alunni, ma al completamento dei lavori raggiungerà i 1000.

Il responsabile della scuola è Padre Michele Palumbo, confratello italiano (nato a Pomarico - Matera) in Venezuela da oltre 27 anni. I professori sono tutti laici, pagati da una organizzazione cattolica che si interessa e cura le scuole dei barrios delle periferie.

Dal dicembre '99, la vecchia scuola è stata adibita a seminario per giovani aspiranti maristi. In precedenza il seminario era in Caracas.



Nelle foto

In alto: Una visione della nuova scuola durante i lavori di costruzione.

Al centro: Gli angusti locali della vecchia scuola, ora seminario.

In basso: Il cortile della vecchia scuola. Spesso per il gran caldo gli alunni preferiscono fare scuola fuori, all'aria aperta.

SEMINARISTI E LAICI

SEMINARISTI

Dal settembre '98 il Seminario marista "San Pedro Chanel" ha cambiato la sua sede: si è spostato da Caracas a Valencia (parrocchia di Flor Amarillo). Il cambio di sede è stato suggerito dalla necessità di inserire i seminaristi nella pastorale diretta di animazione giovanile e vocazionale nei luoghi dove lavorano i Padri Maristi.

Attualmente nel seminario di Flor Amarillo ci sono 4 semi-

naristi guidati da Padre Michele Palumbo, aiutato dal secondo giovane venezuelano che ha fatto la professione religiosa nella Società di Maria, Jhonny.

LAICI

Nel corso del 1999 i Padri Maristi hanno dovuto lasciare la Parrocchia N.S. di Coromoto in Maracay per motivi di personale e di riorganizzazione.

Proprio mentre i Padri partivano è nato un gruppo di laici

maristi come frutto di tanti anni di lavoro in quella parrocchia.

Il 13 maggio il gruppo ha tenuto il suo primo incontro alla presenza del nuovo parroco. Si riuniscono ogni quindici giorni per conoscere e approfondire il pensiero di Padre Collin sul laicato. Il 15 novembre hanno promesso fedeltà alla Società di Maria ricevendo come segno il distintivo della Società. Il gruppo è seguito da Padre Michele Palumbo.



I seminaristi di Valencia:
da sinistra:
Jhonny Rivas, già professore
(primo anno di teologia);
Darwins Rodriguez
(primo anno di filosofia);
Gilberto Marrero
(secondo anno di filosofia);
Raúl Castellanos
(primo anno di filosofia)



Il gruppo di laici maristi che si è formato a Maracay dopo la partenza dei Padri dalla Parrocchia della Coromoto. Quasi tutti sono impegnati nella catechesi parrocchiale. Alcuni anche nell'animazione vocazionale.

SCARPONI, TENDE, GABBIANI e MONGOLFIERE

Pensando all'estate,
sono già in cantiere
i campi scuola.

La fantasia
dei giovani in gamba
non ha confini...



L'INCONTRO

Ci siamo incontrati a Via Cernaia l'8 e il 9 gennaio, sabato pomeriggio e domenica mattina.

Erano presenti i giovani animatori della pastorale giovanile delle nostre parrocchie sparse in Italia: Marconia, Roma, Pratola Pelligna, Castiglion Fiorentino, Brescia.

Rispetto allo scorso anno, c'è stata qualche novità di rilievo. Ci ha fatto molto piacere la presenza di due persone nuove: Suor Graziana, delle Suore Missionarie Mariste, e Luigi Savoldelli, fresco diacono.

Il tema intendeva continuare quello già iniziato lo scorso anno: perché non



*Suor Graziana ha partecipato
al nostro incontro*

programmare qualcosa di comune per i nostri rispettivi gruppi? perché non approfondire un po' di più lo spirito marista, dato che facciamo parte tutti di parrocchie appartenenti ai Padri Maristi?

LA TESTIMONIANZA

Cominciamo con il secondo argomento. La prima parte della domenica mattina ai giovani è stato chiesto di ascoltare: che cosa? Le testimonianze dei Padri presenti. Ogni religioso ha risposto ad una domanda ben precisa: "cosa significa per te essere marista".

È nata così una testimonianza semplice e spontanea, che ha fatto emergere i



Ecco il nostro bel gruppo di giovani, giovanissimi e... meno giovani!

motivi più profondi per i quali abbiamo giocato la nostra vita. È venuto fuori uno spirito fatto di semplicità e di umiltà, ma anche desideroso di fare grandi cose per Dio e la Vergine Maria. I Padri hanno parlato di misericordia, di volto mariano della Chiesa, di attenzione agli ultimi, di perdono, di accoglienza. È stato anche detto che lo spirito marista non è fatto solo per i religiosi. Padre Colin voleva che tutti fossero maristi, anche i laici, anche i giovani.

I giovani hanno apprezzato questo scambio ed hanno ascoltato con interesse e attenzione, quasi in religioso silenzio. Continueremo il discorso...

I CAMPI SCUOLA SI FANNO!

Il pomeriggio del sabato è stato consacrato alla pro-

grammazione dell'estate.

Qualcuno aveva proposto di non fare i campi scuola per puntare tutto sulla Giornata Mondiale dei Giovani. Ma tutti i gruppi sono stati



Ci vuole anche chi lava i piatti! Giovanna, Carlo e Luigi mentre esercitano il loro servizio.

irrimovibili: i campi scuola non si toccano, noi li vogliamo fare!

IL TEMA DEL CAMPO

L'imperativo categorico non poteva essere disatteso. Ma con una novità: faremo i campi con un argomento unico per tutte le parrocchie, come avevamo già stabilito lo scorso anno.

La ricerca del tema unico è stata molto laboriosa. Non è facile tirare fuori un'idea brillante senza averci riflettuto sopra. Dopo molti tentativi e molte proposte più o meno esilaranti, abbiamo raggiunto un accordo: ciascun gruppo penserà ad un titolo del campo che si ispiri a due valori comuni: libertà e fiducia. Poi vedremo il da farsi. La rivista *Maria* pubblicherà i risultati delle riflessioni.



*Il momento dell'offeritorio.
La corona viene portata dai laici,
da una suora, da un padre: la Famiglia Marista.*



*Padre Lorenzo consegna
i simboli-ricordo
al termine della celebrazione*

LA CELEBRAZIONE

L'incontro si è concluso con una bellissima celebrazione eucaristica nella cappella di Via Cernaia, presieduta da Padre Lorenzo Curti, provinciale. Preparata con molta cura, è stata arricchita da molti segni esterni (benedizione dell'acqua battesimale, processione offertoriale, consegna dei simboli-ricordo) che hanno permesso ai giovani di essere davvero protagonisti e non solo spettatori.

UN MESE DOPO

Verso metà febbraio la redazione di *Maria* ha cominciato a ricevere i frutti delle riflessioni dei vari gruppi. Al momento in cui scriviamo abbiamo tre proposte: due di Castiglion

Florentino e una di Pratola Peligna. Ve ne diamo una sintesi nel prospetto della pagina seguente.

La fantasia è molta, l'impegno e la buona volontà non mancano. Tutti i gruppi, anche quelli che ancora non hanno deciso, faranno i loro campi con il titolo-slogan che hanno scelto. Quello che li unisce sono i due valori a cui tutti si ispirano: libertà e fiducia.

Siamo sicuri che saranno, ancora una volta, dei campi interessanti, che aiuteranno i giovani a crescere e a maturare. Scarponi, tende, gabbiani e mongolfiere sono simboli interessanti ed evocativi. Richiamano il cammino e il volo, la montagna e il cielo, il sacrificio e l'impegno, la libertà e la fiducia, la fatica del

servizio e la generosità del dono di sé... Ce n'è da riflettere!

CORAGGIO!

Un plauso speciale ai giovani e ai ragazzi di Pratola Peligna: finalmente sono partiti anche loro. Coraggio, andate avanti senza avere paura delle difficoltà.

Quelli di Castiglion Fiorentino, di Roma, di Marconia e di Brescia ormai hanno un ritmo collaudato e i loro animatori sono decisamente in gamba.

Ora aspettiamo anche quelli di Cavagnolo. Se non sarà quest'anno, sarà il prossimo. Ma bisogna partire. E senza dubbio lo faranno.

P. Renato

TEMI DEI CAMPI SCUOLA

Gruppo Giovani di Castiglion Fiorentino

Titolo del Campo: DUE SCARPONI, UNA TENDA... DOVE ANDIAMO?

Libertà e fiducia: a cosa mi servono?

Si tratterà di costruire una grande Cattedrale, per cui sono necessarie le pietre. Giorno per giorno i ragazzi saranno condotti a trovare le pietre, cioè i valori importanti per la loro vita: la libertà, bella come il cristallo; la fiducia, importante come l'arenaria; la sincerità, trasparente come l'alabastro; la lealtà, rara come l'oro... Dove troveranno la grande cava da cui estrarre le preziose pietre? Non lo diciamo, per mantenere un po' di... *suspence*.. Gli animatori ci hanno proibito di svelare tutto...

Personaggio biblico di riferimento: Maria (perché si sentono un gruppo di giovani maristi).

Canto del Campo: Grazie mille, degli 883 (a meno di un ripensamento dell'ultim'ora):

"Per ogni giorno, ogni istante, ogni attimo che sto vivendo, GRAZIE MILLE".

Gruppo di Pratola Peligna

Titolo del Campo: IO PARTO... E TU?

Libertà e fiducia: a cosa mi servono?

I ragazzi faranno un bellissimo giro per il mondo in mongolfiera. Essa è di per sé sinonimo di libertà (Cristo), viene spinta dal vento (Spirito) e porta dei compagni di viaggio con cui si deve convivere (fiducia). Il viaggio contemplerà incontri, sorprese, tranelli, nebbia, bel tempo, acqua, sole, cose straordinarie... Nelle soste un Cangurotto (una sorta di angelo custode) fornirà ai viaggiatori delle spiegazioni e dei contributi su cui riflettere.

A conclusione è prevista una giornata di deserto.

Probabile canto del Campo: GRAZIE MILLE (vedi sopra).

Gruppo Giovanissimi di Castiglion Fiorentino

Titolo del Campo: VOLA SOLO CHI OSA FARLO

Libertà di scelta e fiducia in se stessi

Prendendo spunto dal famoso libro "Il gabbiano Jonathan", i ragazzi saranno invitati ad imparare a... volare, a viaggiare fino alla vetta, a toccare il cielo con un dito! In altre parole, a crescere. Crescere è allenamento, sacrificio, continuità, rischio. Ma è anche disponibilità, servizio, ascolto, libertà... Ascolto del gruppo e della famiglia, libertà di scelta, fiducia in se stessi... saranno questi i temi ricorrenti nel campo, visti alla luce dell'esperienza dei ragazzi e della Parola di Dio. Vorremmo dare ai ragazzi la capacità di allargare i loro orizzonti, di avere interessi e aspirazioni alti e di nutrire ideali capaci di dare un senso alla loro vita.

ATTENZIONE!!!

UNA PROPOSTA

PER GLI EX ALUNNI

del RIVAIO e di SANTA FEDE

RADUNO EX ALUNNI DEL RIVAIO

ZONE CENTRO-SUD ITALIA

ROMA – PRATOLA PELIGNA – CANOSA, ecc...

(aperto anche agli ex della Toscana, se lo desiderano)

Domenica 28 maggio 2000

presso l'Istituto San Giovanni Evangelista

Via Livorno 91 – Roma

Ritrovo ore 10 (staremo insieme fino al pomeriggio)

Comunicare la vostra partecipazione ad un Padre di vostra conoscenza
oppure ai Padri Lorenzo Curti o Renato Frappi ai seguenti recapiti:

tel. 06.48.27.843 - 06.48.71.470 - e-mail: maristi@tin.it

RADUNO EX ALUNNI DI SANTA FEDE

(ex alunni del Seminario, non della scuola)

Domenica 4 giugno 2000

a Santa Fede

Ritrovo ore 10 (staremo insieme fino al pomeriggio)

Preghiamo chi legge questo avviso di farsi portavoce dell'iniziativa.

Comunicare la vostra partecipazione ad un Padre di vostra conoscenza
oppure a Padre Giuseppe Fontana (comunità di Santa Fede) ai seguenti recapiti:

tel. 011.91.51.124 - e-mail: giuseppfont@tiscalinet.it

Ad ambedue gli incontri sarà molto gradita anche la partecipazione delle famiglie e dei Padri

INTERVENITE NUMEROSI!!! PASSATE PAROLA!!! CONTATTATE I CONOSCENTI!!!

Gli ex alunni della Santa Maria si sono riuniti nel pomeriggio della Festa dell'Epifania. Padre Paolo Treccani ha illustrato le precarie condizioni del Batwa (i Pigmei), poveri, nomadi, ignorati da tutti, con chiaro riferimento alla sua ex parrocchia di Mivo (Burundi) gestita per 24 anni.

I settori di intervento in cui si sono impegnati gli amici del "Gruppo Mivo" di Ghedi e che oggi vengono riproposti a tutti i presenti, sono tre:

3. PROMOZIONE SPORTIVA

Tende a liberare i Pigmei, tramite gli elementi positivi dello sport, dal pesante isolamento nel quale vengono da sempre isolati e compressi.

Proprio per questo motivo uno dei nostri associati, Gianni Bonetta, ha offerto una doppia muta di 15 sgargianti maglie di calcio che ha personalmente consegnato a Padre Paolo.

Presentazione Progetto Batwa



1. PROMOZIONE UMANA

Prevede la costruzione di 300 casette in mattoni con tetto in coppi in sostituzione di 300 marcescibili capanne di paglia. A questo progetto gli ex hanno già contribuito con un'offerta di oltre 5 milioni.

2. PROMOZIONE INTEGRATIVA

Tende a collegare i Pigmei con le altre maggiori etnie del Burundi (Tutsi e Hutu), sempre scombussolate da irriducibili lotte tribali.



Ex del Rivaio nel giardino di Brescia Belvedere

Dopo l'incontro a Castiglion Fiorentino del 12 settembre, gli ex del Rivaio della zona di Brescia hanno deciso di incontrarsi la seconda domenica di ogni mese per un cammino regolare di formazione, la Santa Messa e un momento di riflessione che li accompagni nel cammino del laicato marista.

La serata viene sempre conclusa con una cenetta, ritenuta importante come momento per alimentare la gioia del trovarsi insieme.

Ogni anno intendono fare un pellegrinaggio al Rivaio in occasione della Festa della Madonna delle Grazie. Per quest'anno hanno deciso di vivere l'anno giubilare con due pellegrinaggi penitenziali: uno nella zona di Brescia e l'altro a Roma.

Sono in programma anche altre iniziative in favore dei missionari maristi, soprattutto bresciani.

L'entusiasmo non manca e tutti sono decisi a continuare con assiduità.

STIAMO PREPARANDO LA GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI



La settimana tra il 15 e il 20 agosto 2000 sarà certamente di fuoco per Roma: sono attesi 2 milioni di giovani che parteciperanno alla Giornata Mondiale dei Giovani con il Santo Padre.

Desideriamo essere presenti anche come Famiglia Marista. Per questo motivo alcuni di noi, Laici, Padri, Fratelli, Suore Missionarie Mariste e Suore Mariste, dopo vari incontri abbiamo pensato a due iniziative significative:

1. MOMENTO DI INCONTRO E DI CONDIVISIONE: tutte le realtà giovanili mariste presenti a Roma in quei giorni sono invitate per giovedì 17 agosto a partecipare ad un pomeriggio-sera insieme.

2. SETTIMANA INSIEME. Per i gruppi che non hanno ancora provveduto all'iscrizione alla GMG, si propone una iscrizione come "Gruppo Marista" per l'intera settimana.

A tutti i giovani del mondo che gravitano attorno alle opere mariste abbiamo inviato una lettera di invito che pubblichiamo qui a lato.

Noi speriamo in una buona adesione, anche se non mancano problemi di organizzazione. Ma i giovani sapranno adattarsi alla situazione e senza dubbio vivranno quei giorni in spirito di comunione e di collaborazione.

GMG

Roma, 15-20 agosto 2000

Lettera di invito ai giovani

Caro amico/a,

hai mai vissuto l'esperienza di una GMG come famiglia marista? Spesso sentiamo parlare di noi Fratelli maristi, Suore mariste, Padri maristi, Suore Missionarie mariste e laici maristi. Ma... chi siamo in realtà?

Dal 14 al 20 agosto c'è un evento unico che ci attende, e allora perché non vivere l'unità della GMG nello spirito della Famiglia marista? Noi vorremmo che questo sogno si potesse realizzare anche con voi, con te che stai leggendo questo speciale invito.

Ti starai chiedendo: "Ma cosa avete in mente?"

Eccoti qualche informazione.

La GMG resta il nostro obiettivo; ma insieme vogliamo darti la possibilità di condividere la spiritualità marista a livello internazionale. Perché non realizzare insieme questo sogno? Ti ricordi della GMG di Parigi? Hai partecipato alla serata internazionale marista? Se sì, quale miglior occasione per continuare ed accrescere quell'esperienza. Se no, si può sempre iniziare a camminare insieme!

Qualunque sia il tuo impegno, ti offriamo queste due proposte:

- 1. se ti sei già iscritto con la tua diocesi o pensi di partecipare con un gruppo particolare, ti attenderemo a braccia aperte giovedì 17 agosto per trascorrere il pomeriggio, la sera e, chissà, forse anche la notte insieme a tutti i gruppi maristi presenti a Roma e provenienti da tutto il mondo;*
- 2. se ancora non sai come partecipare, quale migliore occasione di iscriverti come marista? Noi siamo pronti a rispondere a eventuali dubbi o perplessità... Però ricordati una cosa: la vita è bella perché piena di nuove avventure e queste si susseguono grazie alla voglia di sperimentare di ognuno... Bisogna sognare insieme perché il nostro sogno diventi realtà.*

Per ora ti salutiamo e ti inviamo un arrivederci, in attesa fiduciosa di una tua risposta.

*Un gruppo di amici
che appartengono alla grande Famiglia Marista*

CORSO DI RINNOVAMENTO MARISTA



È in pieno svolgimento il secondo Corso di Rinnovamento Marista che si svolge nel nostro Seminario di Via Cernaia. Vi partecipano 10 confratelli di lingua spagnola. Li vediamo nella foto, partendo da sinistra: Juan Loyo, Messico; Emiliano Fernández, Spagna; Ramón Fernández, Spagna; Raymond Coolong, Boston-Perù; Gonzalo García, Spagna-Perù; Daniel Royo, Messico; Juan Arce, Spagna (responsabile del gruppo); Oscar Salinas, Messico; Armando Barrón, Messico; Giovanni Sereni, Italia.

CAPITOLO PROVINCIALE

Dal 3 al 13 luglio 2000, a Santa Fede, la Provincia Italiana dei Padri Maristi terrà il Capitolo Provinciale, un momento importante per la sua vita e il suo futuro. Si sono svolte recentemente le elezioni per i delegati che parteciperanno al Capitolo. Sono stati eletti: Curti Lorenzo, Ionta Pierino, Carnino Luciano, Gallorini Santi, Sereni Giovanni, Messori Franco, Filippucci Mauro, Rubecchini Bruno, Velucchi Sergio, Pasotti Renzo, Frappi Renato, Schianchi Carlo Maria, Airò Antonio, Fontana Giuseppe, Danesin Giovanni, Castellucci Mario, Martini Leonardo, Savoldelli Luigi.

RIUNIONE SUL LAICATO

Su richiesta dell'Amministrazione provinciale si è tenuto, l'11 gennaio 2000 a Via Cernaia, un incontro di confratelli sul tema del laicato marista.

Scopo dell'incontro: fare il punto della situazione del laicato marista in Italia, condividere le nostre impressioni, progettare qualcosa per il futuro.

Un'analisi delle realtà laicali in Provincia ha fatto emergere il dato che esistono diversi gruppi, di carattere molto diverso tra loro, a cui manca però un certo coordinamento. Si può e si deve fare di più.

Come conclusione dei lavori è stato proposto di passare dalla fase delle commissioni a ad una più operativa. In altre parole, ci siamo riproposti di individuare, incontrare e riunire alcuni collaboratori delle nostre opere, al fine di formare un movimento che inizi un cammino di formazione al laicato marista, studi possibili iniziative a livello nazionale e ne sia il coordinatore e l'animatore.

VISITA ALLA PROVINCIA

Nel periodo febbraio-marzo, i Padri Larry Duffy e Peter Westerman, dell'Amministrazione generale, hanno visitato, a nome

del Superiore Generale, le comunità mariste italiane. È stato un momento di fraternità e di dialogo con i nostri Superiori maggiori che hanno la responsabilità della Società. I temi affrontati sono stati una revisione dei punti deboli e dei punti forti della vita delle nostre comunità, della Provincia e dell'intera Società.

NUOVO PARROCO A VALENCIA



Padre Angelo Omodei, che per molti anni ha lavorato a Sullana, in Perù, è stato nominato parroco di Flor Amarillo, la nostra parrocchia di Valencia, in Venezuela. Gli auguriamo di svolgere un lavoro fruttuoso nel nuovo e impegnativo ministero.

LAICI MARISTI A CAVAGNOLO

Come seconda tappa di un cammino iniziato da Padre Lorenzo Curti nel settembre scorso, il 12 febbraio ci siamo ritrovati a Santa Fede per un incontro di approfondimento sullo spirito marista tenuto, questa volta, da Padre Renato Frappi. Erano presenti una trentina di laici, tra cui anche alcuni giovani.

In entrambe le occasioni è stato ricordato che essere Maristi è uno stile di vita non "riservato" a Padri, Suore o Fratelli, ma che possono fare proprio anche i laici. Anzi, senza i laici la Società di Maria non è completa!

Padre Colin, il Fondatore, voleva che "tutto il mondo" fosse marista! Ha pensato e voluto lo spirito marista aperto a tutti, senza alcuna eccezione. Ha parlato di Chiesa dal volto mariano, di misericordia, di apertura e disponibilità, di semplicità e nascondimento, di umiltà e di grandi cose per Dio, di vivere il Vangelo come l'ha vissuto Maria. Questo può essere davvero un programma di vita per tutti.

Nella speranza che anche a Cavagnolo possa nascere un gruppo di laici maristi, esprimiamo la nostra più sincera riconoscenza per il prezioso lavoro che i Padri svolgono ogni giorno tra noi.

Gruppo Giovani
di Cavagnolo

Padre Gino Carraresi

Fiesole, 12.6.1909 – Roma, 16.1.2000

All'età di oltre 90 anni, il 16 gennaio Padre Gino si è addormentato nel Signore nella notte, senza dare fastidio a nessuno.

Era il decano della Provincia italiana della Società di Maria: 71 anni di vita religiosa marista (fece la professione religiosa in Francia, alla Neylière, dove riposa il nostro Fondatore) e 65 anni di sacerdozio.

Noi ringraziamo il Signore di averlo donato alla Chiesa e alla Società di Maria.

Ordinato sacerdote il 24 febbraio 1935, fu inviato nel convitto di Brescia come incaricato dei ragazzi, per due anni; ci tornerà poi nel 48 come vice economo e poi come economo per quasi 20 anni, con l'eccezione di un anno al Rivaio.

Poi fu a Siracusa, dove i padri avevano la scuola. Oltre a insegnare, si occupava dell'oratorio.

Brescia e Siracusa erano spesso nella sua mente e nei suoi ricordi. Vi ha seminato sicuramente tanto bene e ha conservato della amicizie a cui era molto affezionato.

Nella sua vita c'è anche una breve esperienza missionaria in Venezuela; tornato in Italia, ha continuato a sostenere e aiutare la missione marista in Venezuela.

Dal 1967 fino alla sua morte è stato a Roma, prima a S. Francesca Cabrini e poi all'Istituto S. Giovanni Evangelista.

Lo si è visto per anni, quotidianamente, per le strade di Roma col suo pul-



mino: girava, cercava, caricava, scaricava, regalava... La gente che lo ha conosciuto (tanta) gli ha voluto un gran bene. Lui rispondeva sempre con una parola buona e il sorriso sulle labbra.

Un prete sicuramente originale, un prete non da sacrestia, un prete che è uscito dalla chiesa per andare là dove si trova la gente, un prete che ha avvicinato tante persone per la strada, che ha conosciuto tante situazioni di sofferenza e di disagio e che sicuramente ha offerto una parola di speranza e di sollievo.

Senza dubbio le persone che lo hanno conosciuto potrebbero raccontare tanti episodi... Ma tutto il bene che ha fatto non va perduto perché è scritto nel libro della vita.

Dall'omelia di P. Lorenzo ai funerali



Ce lo ricordiamo tutti così!

HANNO RINNOVATO L'ABBONAMENTO 2000

Adinolfi Gianluca - Roma
 Airò Claudio - Lizzano
 Albertini Elvira - Brescia
 Angelini Sereni Pina - Roma
 Aurilio Antonio - Castiglion Fiorentino
 Badini Giuliana - Castiglion Fiorentino
 Balla Giovanna - Moncalieri
 Balzi Umberto - Molinetto
 Barbalinardo Santina - Tinch
 Bartocchini Camino Bianca - Torino
 Bassetti Franco - Bettole di Buffalora
 Bauducco Domenica - Moncalieri
 Bauducco Maria - Moncalieri
 Belli Antonio - Frosinone
 Bernardinello Linda - Castiglion Fior.
 Bernardini Ida Delia - Castiglion F.no
 Bernardini Mirella - Castiglion F.no
 Biavardi Rino - Neviano d. Arduini
 Billi Giorgia - Castiglion Fiorentino
 Binato Franca - Moncalieri
 Bizamon Norca - Pratola Peligna
 Borraia Pietro - Marconia
 Boscato Pietro - Cavagnolo
 Bozzoni Angelo - Cigole
 Breschi Ebe - Roma
 Brescia Imma - Borgo Casinello
 Briochi Nirvano - Roletto
 Brilli Cristoforo - Calenzano
 Brumana Angelica - Brescia
 Brunetti Maurizio - Roma
 Buccelletti (Famiglia) - Castiglion F.no
 Bugatti Alberto-Emma - Lumezzane
 Buoncompagni Luigia - Castiglion F.
 Cacciotti Luciano - Carpineto Romano
 Callegari Valentino - Paese
 Canedoli Giuliana - Castelmeila
 Carugno Fiorenza - Roma
 Cavagnini Fiabbi Santi - Gussago
 Cerutti Migliore Giuliana - Boves
 Chianale Lucia - Moncalieri
 Cicalese Angelo - Marano
 Cicalese Angelo - Tortora
 Ciotti Maria - Roma
 Collese Rita - Roma
 Colosio Torri Maria - Ospitaletto
 Corasanti M. Giuseppina - Roma
 Corsi Ada - Frassineto
 Cresti Lorenza - Montagnano
 Curti Caterina - Fossano
 Damoli Alberto - Ospitaletto
 Dander Paolo - Ghedi

Danesi Renzo - Castelmeila
 Del Re Dino - Chiuri Scalo
 Della Speranza Paola - Marconia
 De Stephanis Pietro - Pratola P.
 Di Cristofaro Michelina - Torino
 Di Mauro Francesca - Cava dei Tirreni
 Divulsi Giuseppina - Castiglion F.no
 Dodi Mario-Livia - Roma
 Donadeo Giovanna - Castiglion F.no
 Dusnasco Giorgio - Torino
 D'Uva Francesco e Gabriele - Roma
 Ermini Claudio - Montichiari
 Fabiani Mirella - Castiglion F.no
 Fabris Daniele - Brescia
 Farruggia Luigi - Torino
 Ferrari Rosalia - Ghedi
 Fornari Rolando - Parma
 Frappi Carla - Castiglion F.no
 Frappi Landi Assunta - Manciano
 Frigerio don Giovanni-Cima Perfezza
 Gaeta Anna - Roma
 Galbiati Sergio - Cavagnolo
 Galeazzi Erminia - Brescia
 Galleri Maria - Brescia
 Gatti don Lino - Brescia
 Gazzoldi Luigi - Manerbio
 Gentile Girolamo - Novara
 Giannini Gaspare - Fiuggi Fonte
 Giola Biagio - Marconia
 Gorlani Martina - Brescia
 Grosso Giuseppina - Roma
 Guarinoni Gemma - Somma Lomb.
 Imbriani Pari Lucia - Settimo Tor.se
 Isastia Renata - Roma
 Izzo - Liliana - Roma
 Lazzari Anita - Collio V.T.
 Lazzaro Remigio - Cavagnolo
 Lelli Vincenzo - Roma
 Leone Pietro - Torino
 Liggieri Giovanna - Passo Corese
 Lucci Luciana - Pratola Peligna
 Lussignoli Roberto - B.go S.Dalmazzo
 Maestri Gabriella - Roma
 Maientacchi Nella - Castiglion F.no
 Manfredini Rosa - Roma
 Marchetto Elisabetta - Torino
 Marucci Nicoletta - Cappelle sul Tavo
 Mariano Annamaria - Collegno
 Marino Giuseppe - Gallipoli
 Martinelli Ermellina - Castiglion F.no
 Meazza Franca - Pratola Peligna

Menci Primo - Castiglion F.no
 Molinari Antonietta-Bettole di Buffalora
 Molinari Daniele - Bettole di Buffalora
 Molinari Francesco - Bettole di Buffal.
 Molinari Giovanni - Bettole di Buffalora
 Molinari Giuseppe-Bettole di Buffalora
 Morini Gino - Reggio Emilia
 Morello Maria - Moncalieri
 Muratori Rocchi Serafina - Montirone
 Navini Ada - Castiglion F.no
 Pagliano Maria - Cavagnolo
 Palazzi Ilio - Bracciano
 Palmieri Domenico - Cologne
 Palombella Grazia - Testona
 Palumbo Iolanda - Tinch
 Paribelli Luigi - Roma
 Parmeggiani Luca-Claudia - Roma
 Parroco di Brusasco
 Pautasso Pietro - Torino
 Pellegrini Giancarlo - Castiglion F.no
 Pennazio Lucia-Vittoria - Aisasca
 Pera Maria - Fiuggi
 Piepoli Pietro - Marconia
 Piro Mirella - Roma
 Ponzone don Oreste - Cumiana
 Portonaro Basso Maria - Torino
 Prati Mario - Verona
 Pregno Walter - Moncalieri
 Pulcini Maria - Roma
 Purusiello Antonio - Marconia
 Quinto Maria Grazia - Marconia
 Ragona Gaetana - Roma
 Riccardi Sr Elena - Testona
 Ricossa Pasquale - Lusema S.G.
 Robili Celeste - Castiglion F.no
 Romano (Famiglia) - Ostia Lido
 Rubecchini Berta - Ancona
 Ruffini Mario - Castrezzato
 Sambo Bruna - Brescia
 Sarica Maurilia-Renato - Torino
 Savoldelli Claudio - Ospitaletto
 Savoldelli Emilio - Castelmeila
 Savoldelli Tino - Castelmeila
 Solombrino Mina - Roma
 Sottini Barbara - Brescia
 Sottini Marina - Castelmeila
 Suore Mariste - Ponzano Veneto
 Suore Mariste - Treviso
 Tanganelli Mario - Viareggio
 Tenti Ugo - Pieve al Toppo
 Ticconi Renato - Vigevano

Ticconi Vincenzo - Acuto
Torretta Maria - Moncalieri
Toni Buffoli Rosa - Ospitaletto

Toselli Domenico - Airasca
Verga Giuseppina - Marone
Vischetti Quintilio - Castiglione F.no

Volpe Maria Luisa - Torino
Vulpetti David - Roma
Zanolini Natale - Brescia

**Grazie a quanti con il
loro contributo
sostengono la nostra
Rivista e le missioni dei
Padri Maristi.
Li ricordiamo
nella preghiera.**

BORSA DI STUDIO PADRE BORDIGA IN FAVORE DI UNO STUDENTE MARISTA DELLE NOSTRE MISSIONI

**Le vostre offerte hanno raggiunto la cifra
di £. 10 milioni. Grazie.**

MARIA

**Mensile sulle opere
e sulle missioni
dei Padri Maristi italiani**

Direzione e Amministrazione:
Via Cernaia 14/b, 00185 Roma
tel. 06/48.71.470 - fax 06/48.90.39.00
e-mail: marinews@tin.it

Direttore Responsabile
P. Giovanni B. Colosio

Redazione:
Giovanni B. Colosio, Renato Frappi

Composizione e impaginazione:
P. Renato Frappi

Quote di abbonamento:
ordinario £. 15.000,
sostenitore £. 30.000,
benemerito £. 50.000

C.C.P. n. 29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste,
Via Cernaia 14/b, 00185 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma
del 23.12.94 con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post., comma 20 lett. c, art. 2
legge 23/12/96, n. 662
Roma Ferrovia - Taxe perçue

Stampa:
Tipografia Artistica Editrice
Via Vitorchiano 42, 00189 Roma
tel. 06.33.30.953 - fax 06.33.300.85
e-mail: tipografia.nardini@libero.it

Finito di stampare il 7 marzo 2000

IN QUESTO NUMERO

3-4, marzo - aprile 2000

ICONOGRAFIA MARIANA

Il pianto sul Cristo morto,
a cura di p. Gianni Colosio, sm 2

PAGINA MARIANA

Maria, Madre dei credenti,
Redazione 3

SPIRITUALITÀ

Nel giorno della tua morte,
di P. Antoine Mayère, sm 4

VANUATU

Cronaca di un terremoto,
di P. Jean Rodet, sm 6

BRASILE

Esplosione missionaria in America,
di P. François Grossin, sm 10

L'ESPERIENZA

Un lontano viaggio interiore,
di Nicola Danesi 12

VENEZUELA

La nuova scuola "Juan Claudio Colin" 18
Seminaristi e laici 19

PASTORALE GIOVANILE

Scarponi, tende, gabbiani e mongolfiere,
di P. Renato Frappi, sm 20

ITALIA MARISTA

Una proposta per gli ex alunni 24
Brescia Belvedere 25
Giornata Mondiale dei Giovani 2000 26
Notizie 27

I nostri defunti 29

La pagina degli abbonati 30

CHIESI AL SIGNORE DI ESSERE FORTE!

Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi
ed Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.

Domandai a Dio che mi desse la salute
per realizzare grandi imprese
ed Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.

Gli domandai la ricchezza per possedere tutto
ed Egli mi ha lasciato povero
per non essere egoista.

Gli domandai il potere
perché gli uomini avessero bisogno di me
ed Egli mi ha dato l'umiliazione perché avessi bisogno di loro.

Domandai a Dio tutto per godere la vita
ed Egli mi ha lasciato la vita
perché io potessi essere contento di tutto.

Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno
e quasi contro la mia volontà.
Le preghiere che non feci furono esaudite.

Sii lodato, o mio Signore:
fra tutti gli uomini nessuno possiede più di quello che ho io!

Kirk Kilgour,
campione di pallavolo statunitense negli anni Settanta